

speranza che in ogni caso i diritti del papa in Irlanda verrebbero salvaguardati, Richelieu rispose evasivamente.<sup>1</sup>

Il cancelliere francese dichiarò di voler seguire il consiglio del papa, di procedere cioè contro La Rochelle anche senza la partecipazione delle galere spagnuole; il re in persona — disse — parteciperebbe all'assedio di La Rochelle, e se esitava ad iniziare l'impresa, ne erano causa solo le strettezze finanziarie. Volesse perciò il papa permettere che Luigi XIII vendesse alcuni beni ecclesiastici o concedere almeno al re per due anni la decima; il doppio cioè di quello che ora contribuisce annualmente il clero. Prima però di presentare formalmente la domanda, voleva sapere come il papa l'avrebbe accolta. Mandasse perciò il Bagno immediatamente un messaggero a Roma: ciò servirebbe ad incoraggiare il re ed accelerare l'impresa. Ma Bagno aveva molti dubbi sulla convenienza di seguire tali suggerimenti. Infatti il clero francese era d'avviso che il deliberare su tali sovvenzioni in danaro spettava non al papa, ma all'assemblea del clero stesso, e temeva inoltre che la decima diventasse un'istituzione permanente. Bagno fece dunque arrivare a Roma la notizia soltanto sottomano, aggiungendo che l'occasione era favorevole per indurre il clero francese ad un riconoscimento di fatto, giacchè servendo il contributo finanziario alla causa della religione e del regno, per la quale lo stesso clero aveva già offerto 500 mila scudi, esso non solleverebbe forse alcuna obiezione contro l'ordine papale, specialmente se ottenesse l'assicurazione che, passati due anni, la decima non verrebbe più richiesta e che tutto dovrebbe venir impiegato nell'impresa contro La Rochelle. Per la raccolta del danaro, si designino due vescovi, aggiungendovi possibilmente il nunzio.<sup>2</sup>

Fu ora la volta di Béthune d'insistere presso il papa, al quale mostrò una pianta di La Rochelle,<sup>3</sup> perchè volesse imporre al clero il contributo di un milione e sottoponendogli anche varie maniere e modi, in cui ciò poteva avvenire. Il papa accolse benignamente questi suggerimenti, espresse però l'avviso che fosse necessario l'assenso del clero, per quanto l'ambasciatore insistesse affinché venisse senz'altro accolta la domanda del re. Nelle trattative che seguirono in argomento a Roma, venne rilevato che bisognava esigere delle contro-prestazioni, ciò che usava fare anche l'assemblea del clero quando approvava delle assegnazioni in danaro. In modo particolare si doveva mettere come condizione il regolamento

<sup>1</sup> \* BAGNO il 3 ottobre 1627, ivi 392 s. Richelieu aggiunse scherzando: « se Dio vuole che vi arriviamo, farà vedere il cardinale Richelieu che non è così nero come in Roma lo dipingono ». Ivi.

<sup>2</sup> \* Bagno il 20 settembre 1627 *ibid.*

<sup>3</sup> Vedi \* la relazione di Béthune del 23 settembre 1627 nel *Cod. 7215* della Biblioteca di Stato in Vienna.